Anno V. **Udine, 8 ottobre 1860.** **N. 27.**

BOLLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce il lunedì d' ogni settimana. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi pagando antecipati v. a. fior. 4 all' anno; franco sino ai confini, supplementi gratis.

ECONOMIA RURALE

Nel trasmetterci il dettato che stiamo per riferire, il socio sig. *Alessandro della Savia* ci scrive da Percotto: »Poichè è intendimento della Presidenza dell'Associazione Agraria che il Bollettino settimanale sia sostenuto dalla cooperazione dei Soci, io mi pregio, signor redattore, di accompagnarle l' occhiuso articolo, affinchè se la lodata Presidenza lo trova opportuno, e quando resti un canto nel Bollettino, voglia inserirnelo.»

Pigliamo di buon grado occasione per ringraziare l' onorevole socio sig. della Savia, che sì giusto interpretando le intenzioni della Presidenza, ben la asseconda col comunicarci i suoi propri studi, e ci rinfranca così facendo la fiducia già da tempo riposta nella valida sua cooperazione allo scopo sociale. Nè disconosceremo di dovergli un altro vantaggio: *quello, e lo speriamo efficace*, dell' esempio. Se mai sempre, e fin dal nascere di questa patria istituzione, era da intendersi — *il centro* (Presidenza) *dell'Associazione Agraria altro scopo non avere che quello di raccogliere, ordinare e far conoscere a tutta la Provincia le idee, le sperienze ed i suggerimenti dei singoli soci e coltivatori, dovendo esercitarsi l'attività su tutte le parti del territorio, perchè l'Associazione abbia una pratica e durevole utilità*, nelle speciali circostanze presenti gioverà, crediamo, ripeterlo. Il Comitato, la porzione più eletta della Società, quella che si ha il voto di fiducia come corpo studioso, intelligenza operosa, il Comitato dell'Associazione, diciamo, ha da buon tempo smesse le sue accademiche lucubrazioni. Ultimamente, due volte chiamato a raccolta, due volte rispose, è vero, ma con voce sì fioca, da far capire ch' e' vuol proprio lasciato per ora in pace.

E sia; ma questo riposo non equivalerà mica, speriamo, ad un' assoluta noncuranza, nemmeno momentanea, per tutto che risguarda il più vasto, il più profittevole, il primo degli studi — l' agricoltura.

Che il Comitato adunque, durante questa sua vacanza spontanea ci faccia prova almeno ogni tanto della sua *ragion d' essere*; che i suoi membri trasmettino più di sovente al centro dell'Associazione un qualche opportuno lavoro su taluno dei diversi argomenti che alla nostra agricoltura interessano e dei quali sarà inutile fare qui ora enumerazione; che ad ogni modo non manchino almeno di riferire di metodo alla Presidenza, ed ognuno rispettivamente al proprio determinato circondario, le più ordinarie informazioni; quelle, vale a dire, che spettano all' andamento, p. e., della stagione circa a lavori campestri, a semine de' vari prodotti agricoli, ad osservazioni intorno alle qualità e quantità dei singoli raccolti, intorno a bestiami, a mercati ecc.

Se, come ci si rassicura, questo modesto foglietto *non riesce malgradito ai Soci, si continui a fare e si* faccia sempre più che i Soci stessi, fuori della Presidenza, ne abbiano merito. Quanto ad essa, e per quanto risguarda la compilazione del Bollettino, facciasi, s' è possibile, di confinarla alla relativa attribuzione indicata dagli Statuti: *curare la pubblicazione nel foglio sociale degli atti più importanti sociali, nonchè l' inserzione di quegli articoli spediti da Soci che riputasse corrispondere allo scopo sociale, e meritevoli di pubblicità* (§ 53 lett. m).

Se per adesso il Comitato non crede opportuno di radunarsi, si procuri di sostituire alcunchè al vantaggio che sarebbe stato da attendersi dalle sue agronomiche discussioni. Il Bollettino appunto, come mezzo di comunicazione delle idee dei Soci, può in qualche maniera servire all' uopo: la esposizione di singole opinioni intorno a questo od a quell' argomento può benissimo avervi luogo; la conversazione vi può essere iniziata; una razionale opposizione, quando del caso, anche; la luce *può farsi.*

Fra quest' opera del Comitato così fatta per la stampa e quella a porte chiuse vi potrà correre una differenza, è vero: nel primo modo vi sarà un maggior uditorio per giudicarla; e tanto meglio, se ciò forma una garanzia per la verità, e se il fortunato suo sostenitore può, standosene in casa, contare sugli applausi.

Continuando il Bollettino ad uscire *settimanalmente* (chè anche con ciò si obbedisce agli Statuti), e' potrebbe eziandio venir aumentato nel suo volume per quanto almeno lo comportassero le condizioni economiche della Società.

Queste considerazioni, queste raccomandazioni indirizzate particolarmente ai signori del Comitato, vogliono *pur esser fatte in generale a tutti i Soci*; imperocchè dall' opera costante della Direzione, a cui fa di mestieri partecipi l' attività comune, dovrà infine palesarsi di che vita l' Associazione nostra si viva. Sicuro, che qual essa

poi si sia e per quanti sforzi si vogliano fare, non riescirà a sottrarsi all' influenza delle presenti pubbliche congiunture; sarà dunque inutile dire che per adesso fiorentissima no.

Con tutto ciò non vorremo poi scoraggiarci se pur taluno non avvisa sufficienti a rilevare la Società nostra dal basso stato, si pensa, in cui giace nè i provvedimenti in questi ultimi mesi adottati dalla Direzione, nè quelli che in procinto di attuazione si significarono. Intendiamo accennare con queste parole a qualche commento or ora esposto in proposito nel patrio giornale la *Rivista* (num. 40), e dettato, non v' è dubbio, da puro desiderio per il prosperamento dell' istituzione: vi si ritiene per fermo — la desiderata ristorazione non poter conseguirsi se non col repristinare i *Comizi agrari distrettuali*, e col fondare un podere economico modello con annessa scuola agraria teorico-pratica; e vi si aggiunge poi — essere nelle presenti angustie economico-morali l' attuazione sì dell' una che dell' altra di queste due proposte impossibile.

Non vorremo, ripetiamo, scoraggiarci. Se per ora è impossibile il podere economico-modello con annessa scuola agraria teorico-pratica, chi sa? non sarà forse impossibile la scuola con, per intanto, l' annesso orto sociale. — I Comizi? . . Se non si nega che all' opera loro può in qualche modo sostituirsi quella da noi anzindicata, potremo anche sperare che infine il grave pericolo di cui si vuol scorgere minacciata la salvezza dell' istituzione possa essere scongiurato. E su di ciò crediamo che ai voti espressi nei commenti del periodico confratello si uniscano pure quelli di tutti i buoni.

Ecco pertanto l' articolo inviatoci, cui ci si perdonerà d' aver per la presente digressione indugiato a riferire:

Il Pascolo, i Foraggi, i Letami — sono argomenti più volte trattati nel Bollettino: a quello dei letami in particolare furono dedicati recentemente appropriatissimi e dotti articoli; ma sono argomenti, a parer mio, sui quali non si torna mai abbastanza spesso, nè mai abbastanza si dice. Per lo che non sarà inutile prenderli in esame nei rapporti onde si collegano tra di loro, e tutti insieme alla economia agricola.

Se taluno domanda ai nostri contadini per qual ragione essi conducano il più che possono gli animali al pascolo, gli risponderanno, — perchè altrimenti non potremmo mantenerli non avendo abbastanza foraggi; — se pure non risponderanno, — che è stato sempre l'uso di far così; ragione quest' ultima che giova loro per tutti i casi in cui non sussistesse la prima.

Scarseggiano effettivamente i prati in molti luoghi, ma non è men vero che assai pochi sono i coloni che pensino a concimarli, avendone pochi. Ma la maggior parte dei coloni scarseggia anche di letami; ed essi non possono per concimare i prati privare i campi in cui devono seminare il frumento per pagar il fitto, nè tampoco quelli destinati a granoturco col quale hanno a vivere. Si può dunque conchiudere, che i contadini scarseggiano di foraggi per mancanza di concimi, e disperdono frattanto buona parte dei concimi pei fossi e per le strade conducendo gli animali al pascolo. Ed ecco che dessi si trovano in un circolo vizioso, dal quale non potranno mai uscire finchè non abbandoneranno quel pernicioso sistema: vale a dire, che non avranno mai abbastanza di foraggi, e concimi a sufficienza, finchè condurranno gli animali al pascolo.

Ma oltre che i contadini perdono in un anno molta parte del concime che farebbero mantenendo gli animali in istalla, essi non hanno poi nessuna industria per far bene e ben conservare quello che fanno.

Diffatti chi visitasse i loro cortili, troverebbe che quasi dappertutto il letamajo è presso la porta della stalla; sia pure nella parte più alta del cortile, sia pure che l' acqua degli stillicidj cada a dilavarlo e ne trasporti tutta la sostanza; essi non si affannano per ciò, chè anzi vi diranno, che scolando quell' acqua nella pozzanghera o nel fosso vicini, essi ne ritraggono ogni anno del buon ingrasso. Nè riuscirete tanto facilmente a capacitarli che molta parte concimante va nondimeno perduta, poichè le sostanze più energiche e perfino i veleni perdono la loro forza se diluiti; senza che nelle grandi piogge il fosso o la pozza non bastano a contenere tutta l' acqua che vi scola, e la soprabbondante quindi va dispersa. Altri che non hanno presso il cortile simili serbatoj, vedono colla stessa indifferenza l' acqua nera del letamajo scorrere per la strada.

Nessun calcolo fanno i contadini delle dejezioni proprie, che disperdono miseramente e sconciamente in ogni canto, nè delle urine che gettano dalle finestre: non della pollina, delle mondiglie di casa e del cortile, delle ceneri di lisciva, che tutto gettano fuor della porta alla mercè del vento e della pioggia.

Ma se di tutte le materie testè ricordate, che non fanno parte del letame di stalla, essi facessero tesoro, riponendole tutte assieme in luogo appartato ed asciutto, coprendole di terra vagliata ogni qual tratto, avrebbero ogni anno una massa non piccola di eccellente concime da sparger sui prati.

E se avessero cura che nessuna parte delle urine proprie e della stalla andasse perduta, ma fossero portate o scolassero nel letamajo, il quale pure coprissero spesso con uno strato di terra, assai maggior volume di letami avrebbero e miglior qualità da condurre nei campi. E siccome d' ordinario scarseggiano anche di paglie e strami da far lettiera, perchè non potrebbero raccogliere quelle tante piante a fusto grosso ed a foglie grasse, che ogni anno nascono, crescono e muojono nei fossi, lungo le strade e sotto i muri? Le quali se si potessero avere al tempo delle semine, sarebbero per sè stesse un ottimo ingrasso. Ma se queste erbe non hanno ancora in primavera sufficiente sviluppo, perchè non potrebbero raccoglierle più tardi e farle disseccare per isternitura, o portarle verdi sul letamajo, coprendole con terra o collo stesso letame?

Ma queste cose non sono in uso, e si durerà molta fatica a farle adottare dai coloni. Uno di questi, a cui

non ha molto io le inculcava, mi rispose se doveva tralasciar di battere il frumento o di sfalciare il fieno per andar a raccogliere le male erbe!

Io non pretendo alla novità degli accennati espedienti per aumentare e migliorare la massa dei letami, chè anzi si trovano esposti, assai più distintamente che io non feci, in un pregevolissimo articolo del co. Gherardo Freschi nel Bollettino num. 12 del 25 giugno di quest' anno; ma lo sperpero che fanno i contadini di tutte le sostanze concimanti, non può non cadere sott'occhio a chi ha occasione di recarsi spesso nei loro cortili. Per ciò io spero, che la ripetizione pressochè delle stesse cose, non sarà tenuta inutile nè plagiaria.

E tornando al mio argomento, i coloni scarseggiano di foraggi perchè vanno al pascolo, e perchè non adoprano nessuna cura per far molto e buon letame; ma scarseggiano più ancora perchè non sanno risolversi a restringere la coltivazione del granoturco ed estender quella della piante da foraggio. Non vogliono persuadersi delle seguenti incontrastabili verità: 1. che l' erba medica od il trifoglio che si raccoglie in un campo qualunque, ha un valor maggiore di quanto granoturco si potesse raccogliervi: un valor maggiore e assoluto per sè stesso, ed un valore relativo perchè dopo il primo anno non domanda nessuna spesa o fatica se non quella del raccogliere; 2. che ristretti a pochi campi aratorj i concimi ed i lavori, si hanno maggiori prodotti: se in fatto sui nostri campi si raccolgono dalle quattro alle venti staja di granoturco, è certo che si potrà ottenere più che doppio prodotto nella metà di campi, quando siano lavorati a dovere, ed abbondantemente concimati; 3. che avendosi poche arature e sarchiature da fare in un anno, si ha un vantaggio sugli animali che non è calcolabile, od almeno non calcolato, quantunque tocchi spesso la triste esperienza di rivendere sul mercato i propri animali ad un prezzo minore di quello che costarono; giacchè è certo che gli animali, sottoposti a continuo lavoro nella stagione estiva, non possono che scapitare, ed è certo altresì che si perde a rimetterli in carne quel cibo che basterebbe a ingrassarli; senza contare le malattie da cui vengono troppo spesso colpiti, e che il contadino attribuisce a disgrazia, se non anche a qualche spirito malefico, anzichè a propria imprevidenza ed incuria.

Spero di avere dimostrato che potrebbero i nostri contadini mantenere gli animali senza il pascolo; che potrebbero fare maggior copia di letame e migliore di quello che fanno; e in fine con minori fatiche raccoglier grano più di quanto ne raccolgono seminandone meno, adottando cioè uno tra i secreti di Don Rebo, che è il concentramento dei lavori e delle concimazioni.

Degli effetti del fosfato di calce sopra le terre fertili. — Qual sia il miglior concime per dare una fertilità generale ai campi. — In analogia allo stesso importantissimo argomento dei concimi, di cui or ora, troviamo di far seguire la riproduzione di un articoletto dal giornale *Arti ed industrie* sull' uso del fosfato di calce ed alcune utili considerazioni sulla ricerca del miglior concime desunte da una lettera del distinto agronomo signor Solieri all' *Incoraggiamento.*

— Oggidì, scrive il citato giornale delle *Arti ed industrie*, l' attenzione dei coltivatori, specialmente degli oltramontani, si è vôlta verso i fosfati, che si sono andati a cercare fino nelle stesse viscere della terra. Non solamente si amministrano come ingrassi le ossa e quel residuo delle raffinerie di zucchero, che va sotto il nome di *nero animale*, ma altresì i così detti *coproliti*, i quali altro non sono che concrezioni contenenti intorno alla metà della loro sostanza di quel fosfato di calce, che nelle ossa viene a formare sopra 100 parti 70. Tornerà quindi utile che i lettori di questo Giornale abbiano cognizione di alcune sperienze effettuate nel dipartimento del nord in Francia, con la mira di mettere in chiaro l' azione del fosfato di calce sopra le terre già fertili. Il risultamento principale di cotali esperienze, dovute al signor Beniamino Corenwinder, è stato confermato dai signori Kuhlmann e Démémay nel circondario di Lilla, e dal signor Feneulle in quello di Cambrai.

Il dipartimento del nord è uno di quei paesi in Francia, in cui le terre si letamano copiosissimamente. In cosiffata generazione di terra furono nel marzo del 1855 apparecchiate due preselline, ciascuna delle quali misurava un' ara, ossia 100 metri quadrati; ma senza spargervi avanti concime alcuno, essendochè se n' era dato in abbondanza alla precedente coltura. Fu in entrambe seminato frumento. Se non che sopra ad una delle dette preselline vennero dopo la semente sparsi in due volte venti litri di soluzione di bi-fosfato di calce, segnante 25 all' areometro di Beaumé; ma allungato assai con acqua in sul punto di adoperarla. La precisa quantità di acido fosforico, che veniva così a darsi al suolo, era di due chilogrammi e 720 grammi. Alla seconda presellina non venne amministrato niente. Ora la differenza nei due prodotti è stata quasi nulla; poichè il primo riuscì di chilogrammi 25 e grammi 650, il secondo di chilogrammi 23 e grammi 870.

Una seconda sperienza fu fatta con le bietole da seme. Scelte in un campo sette piante a un dispresso eguali in peso e nell' esteriore, ne vennero piantate sei in una terra concimata con pozzo nero, ma in due gruppi separati di due bietole ciascuno: la distanza interposta fra i due gruppi si fece cinque metri.

Ad ogni pianta di uno dei gruppi fu sparso intorno al piede un decilitro di soluzione di bi-fosfato a 25°, con che si amministrava granni 13 e 6 decimi di acido fosforico. Il bi-fosfato era stato ottenuto con ossa calcinate. L' altro gruppo si lasciò crescere senza nessun ajuto. Ora le tre piante del gruppo anaffiato di soluzione, o che prese insieme pesarono 852 grammi, resero a granella grammi 600; quelle dell' altro gruppo, del peso di grammi 911, non ne hanno reso che 618.

L' azione del bi-fosfato è stata cementata ancora sulle carote, le fave, le patate, le bietole e la saggina; ma senza effetto.

— » Qual è, si domanda l' egregio agronomo signor Solieri, il miglior concime per dare una fertilità generale ai campi? Ogni concime è ugualmente adattato per ogni terreno? Il concime di una data qualità è ugualmente opportuno per tutte le piante? Qualunque galantuomo a

cui io avessi dirette queste dimande mi avrebbe mandato a leggere le tabelle sulla varia bontà dei concimi, che Francesi, Inglesi, Tedeschi ed Italiani hanno stampato, e la risposta sarebbe stata bella e compita. Ma io feci un altro ragionamento, e fu questo. Noi coltiviamo molte specie di piante diverse fra loro. Ogni pianta ha pure diverse parti e proprietà; le radici, il fusto, il legno, la buccia, le foglie, i fiori, i frutti, il colore, l'odore, l'attitudine a nutrire, la potenza di avvelenare. Il concime, che deve provvedere a tutte queste parti, deve pur essere, dirò così, omogeneo al terreno perchè nascano sollecite quelle chimiche combinazioni di cui la vegetazione si avvantaggia.

Diffatti noi chiamiamo voraci i terreni dolci, perchè queste combinazioni si fanno sollecite, come tardi si fanno nei terreni forti, che noi chiamiamo freddi. Poi, la natura non va a salti, ma segue ovunque certe regole determinate. Fra gli animali i meno sono gli omnivori; i più vogliono alimenti particolari e differenti fra loro. Lo stesso deve accadere delle piante. Le esperienze comparative di diversi concimi sopra la stessa pianta altro non provano, secondo me, se non che quella pianta predilige più questo che quell' alimento. Cambiate il genere ed avrete un risultato diverso. Così accadrebbe agli animali se offriste a tutti il medesimo cibo. Non mi sovvengo bene ove io mi leggessi, che tre uomini robusti di uguale età furono condannati alla decapitazione. Per esperienze fisiologiche fu proposto loro di lasciarli vivere, purchè uno si cibasse esclusivamente di cioccolatte, l'altro di caffè, il terzo di thè. Morirono dopo non lungo tempo, il primo quello dal cioccolatte, poi quello dal caffè, poi quello dal thè. I cani alimentati di sola gelatina animale dimagriscono e muojono presto. Se voi alimentaste una pianta di puro azoto, che è pur l' ottimo degli alimenti, essa forse non vivrebbe o non si svilupperebbe un individuo perfetto.

In vista di queste considerazioni io dico che il miglior concime deve esser quello che porta al terreno maggior numero di principii necessarii al maggior numero e alla diversa natura delle piante e alle diverse parti di esse, fatta anche ragione alla qualità del terreno; e che però ogni agricoltore, per avere un buon ammasso di letame, deve tenere molte bestie e ben nutrite, farvi letto con strame vallivo, con paglie, lische di canapa, scopature, erbaccie ed ogni residuo di vegetabile. Accrescere l' ammasso facendovi strati di polline, pozzonero, scopature di strade e di piazze, ceneri, macerie di fabbrica, ed anche sabbia e polvere di ghiaja, e che insomma quanto sarà maggiore la mescolanza, renderà tanto migliore il terreno. Avverto però che io non intendo parlare di certe coltivazioni speciali che esigono ingrassi specialissimi. Certo nessuno vorrebbe dare della carne ad un cavallo e del fieno ad un cane, per la ragione, che questo e quello non possono convertirsi in sangue, polpe ed ossa.

È fuor di dubbio, che le scienze fisiche hanno portato immensi vantaggi all'arte agraria. Tuttavia sarà lecito dubitare, che sia squarciato interamente il velo che copre i misteri della natura, ed intanto non sarà riprovevole attenersi a certo empirismo razionale, e però io concluderei:

Che il miglior concime è quello che si compone di maggior numero di elementi, o raccolti sul proprio fondo o trasportati d'altronde;

Che certe coltivazioni particolari esigono certamente certi ingrassi particolari, come il giardinaggio ne offre le prove più chiare;

Che l' ingrasso a miglior mercato è quello che vi fate voi;

E che rispetto ai tornaconti ognuno deve esaminare le condizioni in cui si trova, ritenendo per fermo che: è più ricco chi raccoglie sette sementi e non ne ha pagate che quattro, che colui che ne raccoglie dodici e ne ha pagate già dieci.

COMMERCIO

Sete — Ai primi della scorsa settimana v' ebbe qualche indizio di miglioramento negli affari, ma di brevissima durata essendo ben tosto subentrata l' abituale calma e tendenza a ribasso specialmente nelle gregge correnti che sono offerte. Il lavorato invece continua a trovare buon impiego specialmente gli articoli rari, cioè organzini classici e trame chinesi. Egualmente restano sostenute le gregge chinesi.

In generale la fabbrica è piuttosto attiva, il che lascia sperare a buon diritto che gli attuali prezzi già ribassati di L. 1. a 1. 50 per le robe classiche, e da L. 2 a 3 per le correnti dall' apertura della nuova campagna ad oggi, non subiranno ulteriore degrado.

Prezzi medii di granaglie ed altri generi sulle principali piazze di mercato della Provincia.

Seconda quindicina di settembre 1860

Udine — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316), v. a. Fior. 4. 99 — Granoturco, 4. 01 — Riso, 6. 30 — Segala, 3. 23 — Orzo pillato, 4. 67 — Spelta, 4. 30 — Saraceno, -. -- — Sorgorosso, 2. 07 — Lupini, 1. 87 — Miglio, 5. 27 — Fagiuoli, 3. 92 — Avena, (stajo = ettolitri 0,932) 2. 80 — Vino (conzo, = ettolitri 0,793), 28. 00; — Fieno (cento libbre = kilogram. 0,477), 0. 74 — Paglia di Frumento, 0. 65 — Legna forte (passo = M.[3] 2,467), 11. 90 — Legna dolce, 8. 75.

Cividale — Frumento (stajo = ettol. 0,757), v. a. Fior. 5. 05 — Sorgoturco, 4. 80 — Segala, 3. 80 — Avena, 3. 15 — Orzo pillato, 6. 30 — Farro, 7. 70 — Fava, 5. 40 — Fagiuoli, 3. 60 — Lenti, 4. 00 — Saraceno, 3. 40 — Sorgorosso, 2. 30.

S. Daniele — Frumento (stajo = ettolitri 0,766), v. a. Fior. 5. 22 — Segala, 3. 54 — Avena, 2. 67 — Granoturco, 4. 37 — Fagiuoli 3. 05 — Sorgorosso, 2. 30 — Lupini 1. 73 — Fieno (cento libbre), 0. 75 — Paglia, 0. 62 — Legna dolce (passo = M.[3] 2,467), 8. 40.

Pordenone, — Frumento (stajo = ettolitri 0,972), v. a. Fior. 6. 65 — Segala, 4. 60 — Granoturco 4. 78 — Fagiuoli, 3. 41 — Sorgo, 1. 62. — Miglio, 4. 00.

Latisana — Frumento (stajo = ettolitri 0,814), v. a. Fior. 5. 94 — Sorgoturco, 3. 83 — Avena, 2. 81. — Fagiuoli, 4. 56.

Fiere e Mercati

Sandaniele — La fiera de' Bovini in questo Capoluogo del giorno 19 settembre fu molto numerosa, ma di pochissime seguite contrattazioni, vale a dire di circa 13 in 14 paja di animali da lavoro e qualche cambio di armente; e ciò deve attribuirsi soltanto alla mancanza di numerario. Si accenna pur anco che un buon numero di partite d' uva, non però molto matura, ma scevra di malattia, pervennero in questi ultimi giorni in vendita su questa piazza e proveniente dalle vicine montagne, che fu anche venduta dai Fior. 5 a 5 1/2 per cento, per cui può stabilirsi un ricavato da que' montanari di circa F. 2000.

Cividale — Quantunque la pioggia abbia portato un grave dissesto, non pertanto la fiera detta di S. Michele (29 settembre) ebbe un buon concorso d' animali bovini, e si fecero anche delle vendite a prezzi discreti.

Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile*

— Tipografia Trombetti-Murero. —